

NOTIZIE ITALIANE

FERRARA 25 Gennaio

Vi ringrazio della buona memoria che conservate di me. Io nulla posso, ma col cuore e colla mente sarò sempre per la causa di Italia. Non potrei sentire altrimenti.

Oggi ha avuto luogo la nostra votazione, 3950 sono stati i voti presentati: dimani si spera altrettanto; e notate, che il totale degli elettori si fa ascendere appena a 14,000!! Dunque avremo più della metà: risultato superiore comparativamente a qualunque altro dato dalle altre città. Notate poi, che tutti i Professori Universitarii hanno votato in corpo, *meno due*; così quello degli Ingegneri; del pari tutti i Giudici.

Tutto è proceduto con calma imponente; con dignità, ordine, e perfetta concordia, cosicchè proprio era uno spettacolo trovarsi oggi in Ferrara al vedere tanta armonia. Basta dirvi, che tutta la Civica è accorsa, e se il 3 del 100 può dirsi essere mancato.

Continuate ad amarmi, che sono di cuore ecc.

BOLOGNA

La nostra città è pienamente tranquilla. Il degnissimo nostro Presidente Berti-Pichat gode dell'universale fiducia; e il dicastero politico viene da tutti lodato per l'attività e l'energia con cui perseguita i ladri ed i malfattori, de' quali ogni giorno qualcuno cade nelle mani della giustizia.

Lunedì verranno solennemente proclamati i nomi dei 24 cittadini che sono stati eletti rappresentanti del Popolo: Lunedì sarà per Bologna un giorno di festa.

Fra quelli che hanno ottenuto un maggior numero di voti possiamo aggiungere a già annunziati il Colonnello Livio Zambeccari, il Dott. Tito Savelli, il Dott. Primo Collina, il Generale Giuseppe Galletti, l'Avvocato Luigi Pianesi e l'Avvocato Lodovico Berti.

FIRENZE 28 Gennaio,

Ore 8 del mattino. — Deplorabili avvenimenti hanno contristato nel giorno di ieri e nella notte successiva la nostra Capitale, insoliti per la violenza, e per la ferocia. Il recusato cambio di un foglio di Zecca espose gli Agenti del Cambiamoneto Peratoner e C. alle violenze di alcuni popolani che ne avevano fatto pressante inchiesta. Qualunque il caso sia gravissimo, e degno di severa punizione per la parte del Governo, pure dobbiamo annunziare essere del tutto falso, che si commetterebbero sottrazioni di valori, dacchè avendo proceduto nelle prime ore della notte alle opportune verificazioni, fu trovato che il danaro consistente in 7000 francesconi, e in un gruppo di Napoleoni, era rimasto intatto; e questo ci crediamo in obbligo annunziare onde il successo non assuma più aggravante carattere di quello abbastanza criminoso che riveste.

Verso le ore dieci pomeridiane una turba di facinorosi in parte della più infima classe della plebe, in parte campagnoli, e forestieri prese ad aggirarsi per la Città mandando fuori grida forsennate, ed eccitando la gente a tumulto, ed egli stessi facendolo. Da prima hanno oltraggiato i Veliti che perlustravano la Città in compagnia della Guardia Civica; quindi condottisti a varii corpi di Guardia delle Delegazioni hanno infranto porte, mobili, a minacciato nella vita il Delegato Carli. In Borgo degli Albizzi o Via dei Calzaioli si è suscitato più fiero il tumulto; si è impegnata una rissa nella quale rimase ferito mortalmente Edoardo Ricci di Firenze, Cura di S. Felicità, il quale trasportato all'Ospedale dopo pochi momenti è morto senza nulla potere rivelare alla Giustizia.

Il popolo accorso, preso da generosa indignazione, ha arrestato i più insolenti facinorosi, e li trasportava alle carceri pretoriali, quando gli arrestati prevalendosi del

trambusto sono giunti a sottrarsi con la fuga, tranne uno chiamato Sebastiano Ramagli di Campi ridotto anch'esso per molte percosse in deplorabile condizione. — E' notevole lo avere trovato addosso a costui, oltre al fodero di uno stile, una cambiale tratta da Marsiglia per franchi diciotto; circostanza di grave momento, e che fa dubitare come qualche misteriosa e perfida mano compri siffatti disordini. Per un momento le pattuglie di perlustrazioni hanno esitato, ma animate dalle energiche misure prese dal Ministro dello interno, dal Generale della Guardia Civica, e dal Prefetto, e rinforzate da altri militi Civici presidiati il Palazzo Riccardi e il Pretorio, hanno ripreso a perlustrare le vie della Città che in breve è ritornata tranquilla.

Senza porre tempo fra mezzo furono iniziate le opportune procedure, ed ordinati arresti che il Governo si è studiato effettuare nel corso della notte. Se questi fatti luttuosi non si poterono prevenire si assicurino gli onesti Cittadini che il Governo saprà ricercarli sollecitamente e sottoporre gli autori alle pene sanzionate dalla Legge. Il Governo bisognoso più che mai della cooperazione di tutte le forze, conforta la Guardia Civica e i Corpi dei Veliti e dei Pompieri a raddoppiare lo zelo uguale alla necessità dei tempi, e alla fiducia che in loro ripone la Patria. (Mon. Tosc.)

PIEMONTE

Informato il governo del Re dai giornali svizzeri delle istruzioni diramate dal consiglio federale ai suoi commissarii del canton Ticino, in ordine all'emigrazione lombarda, il presidente del consiglio, Ministro segretario di Stato per gli affari esteri, ha testè indirizzato a quel consiglio la lettera qui sotto tradotta, nella fiducia che le osservazioni ed istanze ivi contenute in favore di questi infelici che chiesero un'asilo alla Svizzera saranno accolte con quella benevolenza che si è in diritto d'aspettare da una sì generosa nazione.

Torino 23 gennaio 1849.

Signori,

Il governo di S. M. il Re di Sardegna ebbe a conoscere, col mezzo dei pubblici fogli il tenore delle istruzioni dalle VV. EE. dato ai commissarii federali del canton Ticino, riguardo agli emigrati lombardi che vennero a cercarvi asilo. Le relazioni, sempre sì perfette, di buon vicinato ed amicizia, che da tanto tempo corrono tra la Svizzera ed il nostro paese, ci dovevano assicurare che il governo federale, nel prescrivere certe misure, impostegli, qual doloroso dovere, dalla neutralità della Confederazione, non si scosterebbe da quella consueta benevolenza ed ospitalità che distinguono la nazione svizzera, ed a cui l'Italia ebbe più fiate a rendere piena giustizia. Si fu dunque con grande sorpresa, e cordoglio non minore, che trovammo nel documento pubblicato dai giornali espressioni talmente severe verso l'emigrazione lombarda, che ci parvero trapassar la linea d'una stretta e coscienziosa neutralità.

Pure, da che il nostro paese fu chiamato al godimento delle politiche libertà, una più stretta intimità fra le due nazioni doveva naturalmente conseguirne, e la conformità delle loro istituzioni, accresciutasi coll'introduzione dei principii democratici nella nostra Monarchia pareva dovere stringere vieppiù i legami che già le univano. In tale fiducia noi dovevamo sperare che gli emigrati, nostri fratelli, avrebbero trovata in Svizzera quella generosa ospitalità, cui venivano raccomandati sì dalla loro qualità, d'italiani come dal titolo, sempre sacro, della sventura.

Il governo del Re ebbe a provare una dolorosa sensazione in veder delusa una sì dolce speranza. S'egli è per me, Signori, un dover penso l'aver a farceli partecipi, egli è con sollecitudine che adempio a quella di esprimere alle VV. EE. la fiducia in cui viviamo che il Consiglio Federale, accogliendo con benevolenza queste osservazioni dettate da un sentimento d'umanità,

vorrà far sì che venga mitigata, per quanto sia possibile, la severità delle misure state ordinate a carico degli emigrati italiani che si trovano nel canton Ticino.

Egli è con tale speranza, Signori, che prego le VV. EE. di gradire gli attestati della mia alta considerazione.

Il Presidente del Consiglio
Ministro degli affari esteri.
Gioberti

TORINO 24 Gennaio.

Le elezioni in Piemonte sono riuscite quasi tutte nel senso democratico, e noi ci congratuliamo con gli elettori che non disconoscono l'importanza della nomina di Deputati veramente liberali, per la salute e la grandezza della Italia. Fra le elezioni conosciute sino ad ora non solo tutti i Ministri attuali sono stati rieletti, ma Gioberti è stato nominato in undici collegi, e particolarmente in tre di quelli di Torino, la vittoria sarà completa. E se il Gioberti preferisce come speriamo l'Italia a Carlo Alberto la Costituente Italiana avrà l'adesione completa del rigenerato Piemonte. (Cor. Liv.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 19 gennaio - La Presse annunzia l'arrivo a Parigi del commendator Martini incaricato di rappresentare il governo Toscano a Brusselle. Il march. Ricci plenipotenziario di Sardegna allo stesso oggetto, è giunto a Brusselle. Il gabinetto di Vienna ha designato il Conte Colloredo. I nomi dei plenipotenziarii di Francia e d'Inghilterra sono conosciuti. Si aspetta soltanto la nomina de' rappresentanti del Piemonte e del Re di Napoli per procedere all'apertura del Congresso.

— Il maresciallo Bugeaud deve partire alla fine del mese per l'esercito delle Alpi. Egli fisserà il suo quartier generale a Lione, salvo a portarlo più vicino alle Alpi se le ostilità ricominciassero fra l'Austria ed il Piemonte: così il National.

— Il sig. di S. Priest è stato eletto membro dell'Istituto di Francia in luogo del sig. Vatout defunto.

— Sembra che le riunioni dell'Istituto e del Palais-National siansi dichiarate in favore della candidatura del Sig. Vivien per la Vice presidenza della Repubblica.

Il comitato delle finanze ha proposto che lo stipendio del Vice-presidente sia stabilito a 60 mila franchi l'anno e per residenza il Petit-Luxembourg.

— Si è sparsa la voce che in virtù di concerti segreti fatti col governo della Repubblica, la Francia si è impegnata a tener pronto un corpo di 12 mila uomini per la soluzione della questione Romana. Il Maresciallo Bugeaud ne dovrebbe prendere il comando se questa spedizione dovesse aver luogo.

20 Gennaio.

Il vice-presidente della repubblica è nominato. Furono deluse le comuni aspettative. Il cittadino Boulay de la Meurthe venne eletto da 417 voti contro 279 accordati al cittadino Vivien.

Buraguay d'Hilliers ottenne un sol voto.

(Semaph.)

MARSIGLIA 25 gennaio — La truppa destinata all'imbarco per l'Italia è sempre pronta ad imbarcarsi. Vi è qui il celebre Mazzini e il generale Durando l'Eros di Vicenza. (C. L.)

SVIZZERA

LUGANO 20 genn. - Alcuni dei disertori e refrattari lombardi che hanno attraversato le Alpi Giulie e Retiche per sottrarsi al servizio forzato austriaco riferiscono di avere ricevuto nel Cantone dei Grigioni duri trattamenti. Se è vero l'esposto, le autorità di confine avrebbero anzi respinto parecchi fuggitivi, ed accolti

così male che, per timore di peggio, si sarebbero indotti a retrocedere e darsi in mano a Radetzky. I fuggitivi sarebbero in ogni caso obbligati a munirsi d'una carta di passo, la quale, nella penuria in cui si trova quella povera gente, toglierebbe a taluno di loro l'ultimo mezzo di sussistenza.

Non possiamo prestar fede a questi eccessi. La stampa grigione è, in genere, piuttosto benevola alla emigrazione; essa non avrebbe lasciato passare di queste svizze senza una protesta. Se quindi vi potè essere qualche abuso non possiamo supporre che sia stato comandato o consentito dal governo cantonale.

— Ieri passò da Lugano per Milano il primo trasporto delle reclute al servizio di Napoli, il cui deposito è ad Altorf. Erano 25 uomini, i quali dicevano che altri dieci o quindici erano disertati lungo il viaggio. Quel trasporto s'incontrò sul Monte Ceneri, con qualche emigrato italiano, degli ultimi che subiscono il fiero decreto d'espulsione. Quanta eloquenza in quell'incontro! Da una parte Italiani, che, dopo di essere fuggiti dall'oppressione e dalla crudeltà austriaca, sono cacciati dalla terra libera della Svizzera, dall'altra liberi Svizzeri venduti come pecore che vanno a soffocare la libertà d'Italia, e ad uccidere, all'uopo, donne, vecchi e fanciulli da farne pasto a un re crudele.

(Republicano).

F. CAUCCI Gerente.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

ARTICOLI COMUNICATI

SUL CAPITANO IGNAZIO MUZZARELLI

Non era ancora per le riforme di Pio IX cominciata a svilupparsi una nuova vita politica, che negli animi di tutti in pria sonnolenti fermentarono rapidissimamente le passioni. L'odio del passato, le speranze di migliore avvenire, il timore di non aggiungervi tenovano convulsa la società. E come precipitosi si correva talvolta a sublimare uomini inetti, o malvagi, se di bocca in bocca una inconsiderata lode correva, così la calunnia non esalava appena dal maligno, che persuadeva l'uomo di semplici costumi, e ratta si apprendeva in cuori benanco gentili. Fu nel mezzo di questo parossismo degli animi, che s'innalzò la fama di una immensa congiura di cui si ebbe la storia nel gran processo, già dal pubblico giudicato.

Molti furono i nomi, che si gittarono alla pubblica esecrazione. Guai a colui che designato in quell'epoca non avesse avuto la sorte di essere ristretto in carcere. Furia di popolo lo avrebbe spento. Ma le passioni generose di popolo, sconsigliate talvolta in sul nascere, le abbandonano col tempo la ragione, e la giustizia. Che anzi si risvegliano poscia a difesa di chi era stato sua vittima. Tale fu il convincimento del Capitano Ignazio Muzzarelli, quando, il suo nome pubblicamente esposto alla popolare indignazione, si costituì volenteroso nel Forte S. Angelo il giorno 17 luglio 1847; Gli si offerse subito due passaporti uno dalla presidenza delle armi, l'altro dal Card. Perretti Segretario di Stato Fu invitato a porsi in salvo, ed egli costantemente si ricusò, e volle subire il processo, proponendo l'onore suo pubblicamente sfregiato a qualunque sicurezza personale che fosse impura di sospetto. Sofferse 17 mesi di prigionia, ed in quella una sola voce, una sola dimanda uscì dal suo labbro la definizione della causa, la sentenza. Se non che chiedeva pure al governo di permettergli di partire, milite comune, per la guerra della indipendenza: sarebbe Egli poscia ritornato per ultimare quel giudizio, sul quale non avrebbe in niun conto transatto. Intanto struggevasi dal dolore nel vedere i suoi correre eroicamente su i campi italiani, cingersi di alloro, fregiarsi di decorazioni, innalzarsi ai gradi supremi della milizia. Sospirava dal profondo del cuore, e chi sa a quale eccesso di dolore disperato sarebbe Egli venuto, se quella sola idea non lo avesse confortato, che finalmente il fredo giudizio di un tribunale lo avrebbe ridonato a quel popolo, che quanto è tremendo nel fuoco della vendetta, altrettanto è generoso e giusto nel risarcire l'ingiustizia. Quel giorno venne finalmente, e la sentenza, che appiedi si stampa, lo ha detto innocente. Altra egli ne aspetta più soleano, non però più legittima, quando quest'atto di necessaria giustizia vorrà compiersi dal governo. Or tu, Popolo, che sargi a libertà rispetta il giudizio dei Magistrati; la legge ha deciso, e la vora libertà non è che il dispotismo della legge. Chi è passato per la dura pruova di un criminale giudizio, e n'è sor-

tito puro, è puro per dio, se non vuoi al regno della giustizia sostituire il regno della calunnia, della vendetta privata. Loda la condotta del Ministro Stebini, che risaputolo assoluto menò il Muzzarelli al circolo popolare, o colla calda parola sua dimostrando la disgrazia di un infelice, lo abbandonò agli amplessi di coloro stessi, che lo avevano esecrato.

Oggi 20 Dicembre 1848

Analogamente alla disposizione dell'Art. 126 del Regolamento di procedura Criminale adunatisi in camera di Consiglio tre dei sig. Giudici del primo Turno del Tribunale Criminale di Roma, gli Eccmi Sigg. Avvocati Pietro Bertini facenti le veci di Presidente, Filippo Carcani, ed Eustacchio Gajoni, in luogo del sig. avv. Vincenzo Del Grande, il quale si è astenuto per aver dato il suo parere pienamente favorevole al sig. Carlo Sagretti in precedenza, quando cioè il giudizio della causa apparteneva privatamente al supremo Tribunale della S. Consulta, coll' intervento dell'illmo sig. avv. Carlo Manfredi sostituto procuratore fiscale generale, per deliberare in seguito delle istanze del

Capitano Ignazio Muzzarelli, e del

Tenente Carlo Sagretti, rimesse dalla procura fiscale generale al Tribunale. Ambedue gli istanti inquisiti nella causa Romana di cospirazione, il primo abilitato a poter anche ritenere in luogo di custodia una casa Religiosa, per concessione sovrana, come dal dispaccio del Ministero di Grazia e Giustizia N. 217 del 25 agosto decorso, o il secondo abilitato a difendersi fuori del carcere per sovrana disposizione.

Nonchè per deliberare, per istanza d'ufficio del suddetto sig. Sostituto fiscale sull'altro inquisito nella stessa causa Claudio Franchi di Bologna.

Visto il dispaccio del Ministero di Grazia e Giustizia, approvato dall'autorità sovrana del 21 settembre 1848 N. 4642.

Visti e considerati i risultamenti degli atti e le contestazioni fiscali fatte nel processo al Muzzarelli, e Sagretti, cioè di potere avere una qualche complicità nella cospirazione, di cui tratta la stessa processura.

Udito il parere del sunnominato sig. avv. Manfredi, il quale ha conchiuso, che si fa luogo alla sospensione degli atti, e alla dimissione del Sagretti, e Muzzarelli, non solo perchè i risultati specifici degli atti sono equivoci, ed inefficaci, ma dimostrativi d'innocenza.

Il Tribunale visti gli Art. 125. 126 del Regolamento di procedura criminale, nei quali è disposto.

« Che nel corso del processo, ed in qualunque stato del medesimo si riconosca che i risultati siano equivoci ed inefficaci, e molto più se dimostrativi dell'innocenza, il Capo del Tribunale unitamente a due Giudici, coll' intervento del Presidente fiscale, deve immediatamente decidere, se debba proseguirsi, o sospendersi il processo, coll'ordine ancora di rilasciare l'inquisito. »

Considerato che i risultati non solo sono equivoci ed inefficaci, ma di più dimostrativi d'innocenza tanto pel Muzzarelli, che pel Sagretti.

Ha deciso e decide in conformità delle disposizioni dei citati articoli, che si sospendano gli atti per ambedue, e che siano dimessi per risultati dimostrativi d'innocenza.

In quanto poi al coquisito Claudio Franchi, ascoltate le conclusioni del suddetto sig. sost. proc. fiscale, il quale ha dichiarato che il Ministero inquirente non avendo trovato argomento, o indizio per procedere, contro il medesimo ad alcuna contestazione d'imputabilità, e che nulla risultando a suo carico, si faceva luogo alla sospensione degli atti, e alla dimissione di lui con risultati dimostrativi d'innocenza.

Il Tribunale considerati i risultati del processo, e trovati conformi alle riferite conclusioni.

Ha ordinato, e ordina in forza degli enunciati Articoli 125, 126. Che si sospendano gli atti, e che venga dimesso il Franchi con risultati dimostrativi d'innocenza.

Ordina inoltre a cura del suddetto sig. sostituto proc. fiscale, che siano inserite ed allegate nel Processo le due istanze del Sagretti e Muzzarelli, i due dispacci del Ministero di Grazia e di Giustizia, e il presente decreto pel qual uopo ora gli viene il tutto consegnato.

P. Avv. Bertini V. Presid.

F. A. Carcani Suppl.

E. A. Gajoni Giud.

C. A. Manfredi Sost. Fisc.

Stimatissimo Sig. Direttore

Il sapere la verità per farla conoscere a tutti, stimo possa essere nel desiderio di chiunque si propongono di guidare l'opinione pubblica nel sentiero del giusto. Con questo intendimento, credo fare a lei cosa grata, comunicandole l'accluso ristretto riguardante gli aumenti d'introito della Direzione postale di Roma avuti dall'erario dal 1841 al 31 ottobre 1846, nel qual periodo di tempo sono compresi gli anni nei quali esercitai la carica di Direttore interinamente senza però percepire gli emolumenti, cioè dal febbraio 1843 in poi; onde, se lo stima opportuno, possa inserirlo in uno dei prossimi numeri del suo giornale. Le cifre sono fidesunte da documenti dei quali posso garantire l'autenticità.

Gradisca le proteste della più sincera stima colla quale sono

Li 29 Gennaio 1849.

Suo Dmo Servitore

S. Chigi Ppe di Campagnano

RISTRETTO

Del confronto degli introiti della Direzione Postale di Roma avuti nel 1841 con quelli degli anni susseguenti fino all'ottobre 1846.

Fra gl' incassi del 1841 col 1842 vi fu una differenza in più di	sc. 3995 « 65 « 5
Idem 1841 col 43 idem	» 9849 « 05 « 5
Idem 1841 col 1844 idem	» 12502 « 15
Idem 1841 col 1845 idem	» 18210 « 95 « 5
Idem dal gennaio all'ottobre 1841 al gennaio ad ottobre 1846	» 21386 « 73

Risulta una differenza in più sc. 05944 « 59 « 5

N. B. Dal febbraio 1843 al 31 ottobre 1846 l'Erario utilizzò altresì la somma di sc. 80 il mese, onorario in quel tempo fissato al Direttore la qual carica ora vacante.

AVVISI

ESTRAORDINARIA DIMINUZIONE DI PREZZO NUOVA SCOPERTA

Ritratti somiglianti, garantiti, eseguiti in un istante, fatti nella Camera all'ombra, sia bello o cattivo il tempo.

Prezzo Paoli 2. colorito

Inalterabili, fatti sopra lastra d'argento. Insegna a fare ritratti in 4 ore, prezzo paoli 30.

Via del Corso num. 422. Ingresso Via Tomacelli.

ITALIA ED INGHILTERRA

AVVISO

Gli Agenti in Roma della Compagnia di Navigazione a Vapore peninsulare ed Orientale si fanno un dovere di rendere noto che il Piroscalo Inglese « Iberia » della forza di 300 Cavalli, comandato dal Cap. C. F. Burney, Partirà da Civitavecchia per Livorno, Genova, Gibilterra e Southampton li 21 Febbraio prossimo.

Per imbarcarvi merci, prendervi passaggio e per ulteriori schiarimenti dirigersi ai Raccomandatarj, e Agenti della Compagnia in Roma, Sigg. Macbean e C. N. 93. Piazza di Spagna. In Civitavecchia, al Sig. Giovanni T. Lowe.

N. B. I Sigg. Macbean e C. s'incaricano della spedizione di oggetti di Belle Arti, effetti d'uso, pacchi e mercanzie d'ogni genere per mezzo del suddetto Piroscalo, e questo con discreta spesa.

Roma li 24 Gennaio 1849.

L'EMIGRATO PRONOSTICO DEL 1849

ULTIMO ANNO

DEGLI AUSTRIACI IN ITALIA

Con figure e iscrizioni relative ai tempi.

Si vende in Roma all'Ufficio del D. Pirlone Palazzo Buonaccorsi al Corso Num. 219 pianterreno. Alla Tabaccheria Ferrini a Piazza Colonna.

Al prezzo di Baj. 23.

A LOUER

Un bel appartement meublé, rue de la Colonna, N. 35. Son maitre est obligé de s'absenter, et peut pour cette raison le laisser a un tres bas prix.

Roma - Stamparia di Raffaele Pietro